



IL CASO

# Fungaioli allo sbaraglio boom di intossicati

di Massimiliano Salvo

È scampato alla morte, ma rischia di subire un trapianto di fegato un quarantasettenne di Castelletto che ha pasteggiato con funghi velenosi. Li aveva raccolti sulle alture di Genova pensando fossero buoni, invece erano delle *Amanite falloidi*: con la moglie e la figlia lunedì è stato ricoverato al pronto soccorso del Galliera, ma mentre loro si sono riprese lui è ora al San Martino per valutare l'eventualità di un trapianto. «Chi raccoglie i funghi e non li fa controllare non si rende conto di rischiare danni permanenti al fegato e ai reni, se non di perdere la vita», avverte il direttore del Pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi. «E non serve certo fare una scorpacciata: basta un banale sugo di funghi».

Da settimane le immagini sui social con i cestini pieni si moltiplicano, le vicende ospedaliere di chi sopravvaluta le proprie capacità pure. Negli ultimi sette giorni si contano sei intossicazioni e avvelenamenti nel pronto soccorso del Galliera; 16 i casi trattati in totale a Genova da inizio settembre, considerando anche quelli del pronto soccorso del San Martino e di Villa Scassi. Un aspetto che nonostante gli avvertimenti dell'Asl 3 e degli ospedali si ripete ogni anno, a prescindere dall'annata di raccolta. «A Sassello è stata discreta, ma niente a che vedere con un 2018 eccezionale», spiega Gianni Marrapodi, presidente del consorzio che rilascia i tesseri per raccogliere i funghi nella parte alta del Comune savonese.

Le vittime di avvelenamenti e intossicazioni sono intanto tutte simili: persone colte da mal di pancia, vomito e dissenteria dopo un pranzo in compagnia con funghi raccolti o regalati da amici e familiari. Sono simili anche i racconti forniti ai medici, rivelatori di un'improvvisazione nei boschi che rischia di essere fatale. «Le persone ammettono di aver raccolto i funghi confrontandoli con le foto viste sui internet o sui libri, oppure accennando a vaghe memorie del passato», continua il dottor Paolo Cremonesi del Galliera. «Ma questi pseudoesperti non si rendono conto di essere pericolosi per sé e per gli altri».

La Asl 3 ricorda che il controllo dei funghi è gratuito negli ispettorati micologici di Marassi in via Archimede 30 (lunedì e giovedì, dalle 11.30 alle 12.30), e al Palazzo della Salute della Fiumara di Sampierdarena in via Operai 80 (lunedì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30). «Non sempre in natura i funghi si presentano come vengono raffigurati nei libri.

Possono avere colori diversi e non essere fedeli all'immagine che abbiamo in mente», spiega Fabio Silvano, micologo dell'Asl3. «Basti pensare che finiscono all'ospedale anche gli esperti, che per la troppa confidenza non si fanno venire il dubbio sulla bontà di quanto raccolto». È bene sottolineare che il servizio di controllo dei funghi offerto dalle pubbliche assistenze è affidabile solo se effettuato da un micologo, esperto che possiede un certificato di abilitazione dopo aver effettuato un corso che raggiunge le 400 ore di lezione. «Purtroppo chi raccoglie i fun-

## Funghi e cure

**Boschi e ospedali**  
Nella foto grande in alto Barbara Maestroni con la sua super raccolta (la foto è presa dalla pagina Facebook Funghi della Liguria - Gruppo Pubblico). A destra l'*amanita falloide* dal tipico colore verde. In basso Paolo Cremonesi, medico del pronto soccorso dell'ospedale Galliera



ghi spesso non li conosce bene e pensa all'immagine tipica del fungo velenoso rosso con i pallini bianchi. È sbagliatissimo: quella è l'*amanita muscaria*, che è tossica. Ma è molto più pericolosa l'*amanita phalloides* (volgarmente detta falloide, ndr), che ha invece un cappello verde simile alle colombine verdi ed è mortale».

Ed è stata proprio un'*amanita falloide* a finire nel piatto della

**Boschi pieni di cercatori, ma molti improvvisati E traditi da esemplari velenosi finiscono in ospedale**

famiglia di Castelletto che si è sentita male lunedì. L'uomo, ora ricoverato al San Martino, a distanza di cinque giorni non può ancora definirsi fuori pericolo. «Ha avuto un'epatite acuta come accade nella grande maggioranza dei casi», spiega il professore Antonino Picciotto, direttore della Clinica Gastroenterologica del San Martino. «In questo momento è in miglioramento, ma a volte si possono ripresentare degli aggravamenti. È fortunato ad avere un'età che consente il trapianto di fegato, ma non ha alcun senso correre rischi del genere: i funghi vanno fatti controllare dall'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA